



Addio al Maestro

Il Maestro Romano Gandolfi, scomparso nella notte tra venerdì e sabato. Ieri l'ultimo saluto nella chiesa di Medesano

Paola Brianti

Requiem, Maestro. L'ultimo, struggente canto per il grande uomo e musicista si leva altissimo nella chiesa di Medesano, troppo piccola per contenere tanta gloria. Un lungo applauso saluta l'arrivo della salma di Romano Gandolfi, uno dei più grandi direttori di coro al mondo dal secondo dopoguerra, che se n'è andato nella notte tra venerdì e sabato all'età di 71 anni. Dopo il battere delle mani, una spessa commozione e il silenzio che si fa assordante, in attesa di un cenno, una bacchetta. La sua. Sul legno chiaro un mazzo di rose rosse, appog-

“
Il suo coro è lì,
nelle mani partiture
sgualcite dal tanto
provare
”

giate come in uno dei tanti camerini di teatro che l'hanno accolto in vita. Tutto intorno la famiglia, la gente del paese, il mondo che fa musica. Il mondo che vive di successi è uguale nel dolore a quello nato, vissuto e che non si è mai mosso da Medesano: spariscono presidenti, vicepresidenti e direttori. Solo uomini dentro i cappotti scuri, ciascuno l'uomo che è, con il desiderio di dare l'estremo saluto al primo della classe che non voleva esser trattato come tale. Eppure così era, «il più grande», «il migliore», «l'insuperabile», mormorano tra i banchi Mi-

rella Freni, il grande soprano, e con lei le vecchie guardie che cantarono con il maestro alla Scala. Comosso il maestro Faelli, il delfino, Gianni Baratta, neo direttore generale della Filarmonica Toscanini, i critici, gli amici. Il suo coro, il Sinfonico di Milano da lui fondato nel 1988, è lì. Nelle mani cartelle piene di partiture sgualcite per la pioggia e il tanto provare. C'è anche la Corale Verdi arricchita dalle voci di Michele Pertusi e di Enrico Iori ad aprire alle 10 la cerimonia con i *Beati morti* di Felix Mendelssohn.

«Grazie Romano, perché ci hai contagiato della gioia di vivere». E' don Gianni Torri, parroco di Medesano, a ricordare durante l'omelia la figura del celebre maestro che non ha mai dimen-

ticato di essere parmense. Concelebranti, don Calza, maestro diplomato in musica corale e don Renato Santi. In prima fila, don Aldo Avanzini, maestro della corale Santa Cecilia. Continua don Gianni: «Grazie per la *pietas* che infondevi nel canto corale, tu, che dicevi "Davanti al mistero della morte si prega a occhi bassi". Grazie perché con la tua musica ci hai coinvolti nel cammino della fede, al desiderio dell'abbraccio definitivo con Dio. Grazie perché hai fatto conoscere Medesano al mondo intero e perché, anche la sera prima di morire, hai detto "Nel mio letto

mi sento un signore"». Piange Medesano, piange la chiesa intera. Fuori, sul sagrato, le corone di fiori spiccano nella nebbia. Una l'ha mandata La Scala, l'altra la Fondazione Toscanini, e poi c'è quella del suo coro. Dalla chiesa al cimitero, lungo è il corteo che accompagna il maestro. L'ultima benedizione, poi il paese si svuota, gli uomini escono e salgono in auto, tornano ai loro teatri. Tra le gelide mura del cimitero la famiglia del maestro diventa solo una famiglia. Che sfilava dalla tasca uno spartito e lo posa nel sepolcro. Un atto d'amore, profumato d'incenso e musica.

“
Il mondo che fa musica
nella chiesa di Medesano,
piccola per contenere
tanta gloria
”

Il commiato del sindaco

Al termine della messa il sindaco di Medesano Roberto Bianchi ha così espresso il cordoglio della comunità:

Certo di interpretare i sentimenti di tutta l'amministrazione comunale, dell'intera comunità medesanesa e di tutti voi presenti così numerosi, esprimo le più sentite condoglianze a Enzo Dolores, a Mina, a Gilda e alle loro rispettive famiglie per la prematura ed improvvisa scomparsa dell'amico e maestro Romano. Medesano perde uno dei suoi figli più illustri, anzi il più illustre e tanto amato e vive questo momento così doloroso con partecipazione, con commozione e con profonda intensità. La nostra comunità che mi onora di rappresentare è dunque in lutto perché il maestro Romano era da sempre un tutt'uno con la nostra gente, un grande della musica, un uomo straordinariamente importante che ha sempre mantenuto con le proprie radici un rapporto di profonda semplicità, caratteristica questa degli uomini "veri" ed il maestro Romano era uno di quelli. Una carriera brillantissima costruita giorno per giorno attraverso un forte e costante impegno, tutti i più importanti palcoscenici del mondo calcati da assoluto protagonista; ma appena possibile i ritorni qui, a casa, per respirare quest'aria del suo e del nostro paese, a discorrere con gli amici di sempre delle tante cose del mondo. E per tutti noi, nonostante il successo e la notorietà è rimasto quello di sempre e così lo vogliamo ricordare. Anche in quest'ultimo periodo durante il quale la salute aveva subito qualche battuta d'arresto, la voglia di esserci, di fare, di non mollare mai e soprattutto il desiderio di far qualcosa per gli altri, di donarsi. La forza straordinaria della musica nella quale metteva il cuore, l'anima e la grande passione ha messo in risalto fino in fondo la sua forza ed il suo totale coinvolgimento. Grazie maestro Romano per quello che hai fatto e per come lo hai fatto, come vedi tanta è la gente che oggi con la loro presenza ti ha voluto testimoniare la riconoscenza, l'affetto, la stima e l'amicizia quella che tu hai profuso a piene mani a tutti noi. E nell'eterno spettacolo del Paradiso sono certo che a te spetterà dirigere il Coro degli Angeli. Riposa in pace Maestro Romano e che la terra ti sia lieve.

L'ULTIMO ABBRACCIO



La famiglia raccolta intorno al feretro



Il sagrato della chiesa gremito degli amici di sempre



Lo spartito, ultimo dono per il Maestro

IL RICORDO DEL PAESE

C'erano proprio tutti ieri a salutare Romano. C'erano i vecchi compagni di briscola, i vicini di casa, gli amici. Erano tutti lì, riuniti insieme in un silenzioso corteo, formato soprattutto da ricordi, non del famoso Maestro Gandolfi, ma del Romano ragazzo, del compagno di avventure. «Per me era un grande amico - ricorda Dante Orzi - ci trovavamo spesso insieme al bar per una sincera chiacchierata. L'ho sempre apprezzato per come si comportava con noi, con i ragazzi del paese. Al ritorno dai suoi numerosi viag-

gi Romano, anche negli anni di maggior successo, si levava i panni del direttore d'orchestra per ritornare ad essere l'amico di sempre, al pari di tutti gli altri». Un atteggiamento riconosciuto da tutti e che ricordano con molto affetto Maria e Albertina Consigli del Bar Poggio, il luogo in cui il Maestro si godeva qualche ora di pace: «Romano era da sempre un nostro affezionato cliente. Veniva nelle ultime ore del pomeriggio e si sedeva nel nostro terrazzino con i suoi amici, fermandosi fino a tarda sera. Le ore al suo fianco scorrevano veloci, tra barzellette ed aneddoti che amava raccontare in rigoroso dialetto me-

desanese. Era molto generoso: non importava quale fosse il risultato della partita a briscola per sapere chi alla fine avrebbe pagato il conto». Affetto dal diabete, si faceva preparare bibite ghiacciate anche d'inverno. Non rinunciava però al gelato e chiedeva una razione scarsa aggiungendo «Se mi vuoi bene me lo dai piccolo piccolo». «Lo conoscevo da quasi quarant'anni - ricorda Giuseppe Baratta, amico di famiglia - ma l'emozione più grande è stata vederlo dirigere Aida qui, nei giardini del vecchio monastero dieci anni fa, e sentirlo applaudire da tremila persone». Tra le tante persone che hanno ac-

compagnato il maestro, anche Enrico Iori, commediografo di Medesano: «Romano era mio vicino di casa e ci legava un profondo affetto. E' stato il primo che ha spinto mio figlio Enrico Giuseppe ad intraprendere la carriera da cantante lirico e per questo gli sono ancora riconoscente. Tempo fa scrissi per lui una poesia che poi gli regalai. Ho passato molte ore a ricercarla tra i miei componimenti, sfortunatamente non sono riuscito a ritrovarla. Ho deciso così di scriverla di nuovo, aggiungendo le emozioni provate in questo grande giorno di dolore». (Mariagiulia Bertucci)



La Corale Verdi, che ha aperto la celebrazione funebre con i Beati morti di Mendelssohn



Il mondo della musica ha salutato Romano Gandolfi: tra i volti noti, il basso Pertusi (al centro)



Il Coro Sinfonico di Milano "G. Verdi" durante la messa